



IL PRIMO SOCCORSO NELLE SCUOLE. QUALI REGOLE RISPETTARE

DALLA FORMAZIONE DEL PERSONALE AI DISPOSITIVI
DI PROTEZIONE INDIVIDUALE. LE NORME DEL D.M. 388/03

L' articolo si propone di chiarire alcuni aspetti del primo soccorso nell'ambito scolastico: quando è necessario far intervenire il 118, quando è opportuno trasportare l'infortunato, quando e se è possibile dare farmaci.

In generale l'entrata in vigore del D.M. 388/03 (che regolamenta alcuni aspetti del pronto soccorso aziendale) non ha creato particolari problemi al mondo della Scuola.

Da sempre la Scuola è un luogo di lavoro atipico, dove la presenza dei minori amplifica le problematiche legate al soccorso (che negli altri luoghi di lavoro sono spesso collegate al concetto di emergenza), integrandole con un gran numero di interventi legati all'urgenza, al piccolo disturbo, al piccolo e medio infortunio.

Le indicazioni presenti nel D.M. 388/03 consentono di classificare le Scuole di ogni ordine e grado nel Gruppo B, in quanto l'indice infortunistico di inabilità permanente, rilevato dall'INAIL, per le Scuole è pari a 1,11 (ricordiamo che il limite oltre il quale si appartiene al gruppo A è >4,00).

* Responsabile Ufficio Prevenzione e Sicurezza Ministero dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università, Centro Servizi Amministrativi di Napoli



L'entrata in vigore del decreto 388 non ha creato particolari problemi. Gli istituti sono stati tutti classificati nel gruppo B previsto dall'Inail.

Le responsabilità del personale scolastico determinate dalla presenza di minori sul "luogo di lavoro".

Il quadro delle procedure da seguire in caso di incidente e l'organizzazione delle squadre di soccorso.

La differenza fra emergenza ed urgenza e il compito delle famiglie

Nell'organizzazione del soccorso le Scuole devono dotarsi almeno di una cassetta di pronto soccorso in ogni plesso, facilmente accessibile e debitamente indicata da opportuna segnaletica, e da un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il 118 (in pratica di una linea telefonica che non deve passare per il centralino e che non deve essere soggetta a restrizioni).

La formazione degli Addetti al Primo Soccorso presenti nella Scuola deve essere svolta da personale medico e deve rispettare contenuti e tempi minimi previsti per le aziende di gruppo B (in pratica almeno 12 ore di formazione, di cui 8 ore di teoria e 4 di interventi pratici).

Agli Addetti al Primo Soccorso devono anche essere garantiti DPI minimi (guanti, mascherine, ecc.).

I corsi eventualmente già svolti, ma anche quelli seguiti con le nuove indicazioni date dal D.M. 388/03, andranno ripetuti con cadenza triennale, almeno per quanto attiene alle attività pratiche.

Le responsabilità del personale scolastico

Può accadere che in qualche occasione il personale scolastico associ il "soccorso" al concetto di "paura" (Se

sbaglio qualche cosa? Se non so cosa fare? Perché devo prendermi questa "responsabilità"?

È quindi opportuno ribadire che la presenza di minori già definisce a priori un contesto dove la "responsabilità" è sempre e comunque presente.

Dirigente Scolastico, Docenti e Personale non docente - ognuno per la propria parte - sono *sempre* chiamati a svolgere compiti di sorveglianza sugli studenti; e se la violazione di leggi o regolamenti, l'imprudenza, l'imperizia o la negligenza causano un danno ingiusto si è obbligati a risarcirlo.

Questa "responsabilità" è sovente associata al concetto di "sorveglianza" che viene regolato, nella maggior parte dei casi, dagli articoli 2047 e 2048 del c.c.: nel primo caso si prevede la responsabilità totale (riferita a bambini fino a sei-sette anni ed alle per-

sone affette da handicap) mentre nel secondo articolo la responsabilità cresce di fatto con l'aumentare dell'età dello studente.

Il primo concetto è quindi chiaro: *quando gli studenti entrano in una Scuola scatta immediatamente l'obbligo di sorveglianza da parte di questa.*

La Scuola deve quindi operare in modo da impedire che, difetti di sorveglianza o vigilanza, provochino incidenti. Ma, pur con tutta l'attenzione possibile, appare ovvio che proprio la presenza di minori crea le premesse per infortuni o malori all'interno della Scuola.

Questa deve quindi organizzarsi con un piano di emergenza, semplice, chiaro e soprattutto attuabile, in grado di *garantire ai lavoratori ed agli alunni, nei modi e nei tempi di volta in volta più adeguati, l'idonea assistenza.*

■ Organizzazione delle squadre di soccorso

Ci viene incontro quindi il D.Lgs. 626/94 (art. 15) che impone al Dirigente Scolastico (Datore di Lavoro) l'organizzazione di squadre di soccorso che devono essere opportunamente formate.

È bene ricordare che il prestare soccorso *non è prerogativa assoluta degli Addetti al Primo Soccorso.*

Questo concetto generale a maggior ragione è valido in un luogo di lavoro atipico come la Scuola, dove la situazione classica è "una classe, un docente, degli allievi".

Ecco allora che più correttamente dobbiamo dire che in presenza di un infortunio, di un malore, di un'emergenza sanitaria *chi assiste all'evento presta il primo soccorso;*

nell'intervenire, se valuta che la situazione è tale da richiedere l'attivazione della *Procedura di Emergenza* elaborata dal Dirigente Scolastico, la attiva.

■ Procedura di Primo Soccorso

In che cosa consiste questa procedura? Si tratta di un protocollo generale che indica *chi deve fare, che cosa deve fare e come lo deve fare*.

La procedura di emergenza, che deve essere *semplice, realistica, attuabile*, guiderà a grandi linee i comportamenti di tutti.

Vediamo un semplice esempio di cosa può prevedere una procedura di emergenza, ribadendo che ogni Scuola deve organizzarsi nel migliore dei modi possibili, tenuto conto della propria realtà, del numero di lavoratori presenti, del numero degli alunni, delle problematiche emerse nella valutazione dei rischi, ecc.

Supponiamo che durante la normale attività didattica un alunno abbia un infortunio (immaginiamo che in-

ciampi e cada per terra). Il docente presente in aula interviene e fa una prima valutazione (*Si è subito rialzato? Zoppica? Accusa dolore?*). Se valuta che è necessario attivare la procedura di emergenza chiama/fa chiamare un Addetto al Primo Soccorso (è appena il caso di ricordare che i nominativi degli addetti, così come i punti salienti della procedura dovrebbero essere noti a tutti, e possibilmente affissi in bacheche).

■ I compiti dell'Addetto al Primo Soccorso

L'addetto al Primo Soccorso dopo pochi secondi arriva sul posto. Due brevi considerazioni su questo punto:

- se l'Addetto al Primo Soccorso intervenuto è un docente, la procedura deve prevedere la contemporanea sostituzione con altro lavoratore della Scuola *al fine di garantire comunque agli alunni che erano sotto la sua sorveglianza l'adeguata vigilanza;*
- se è possibile, l'Addetto nel rag-

giungere il luogo dove si trova l'alunno infortunato si premunisce di portare con sé la Cassetta di Pronto Soccorso.

Giunto sul posto l'Addetto al Primo Soccorso valuta, sulla base delle proprie conoscenze e della propria formazione cosa si deve fare.

In che cosa consiste questa valutazione?

In quello che normalmente ognuno di noi fa nelle proprie case quando un congiunto sta male. Solo che nelle nostre case, *se non abbiamo particolari conoscenze*, agiamo con il buon senso ma più spesso d'istinto e d'intuito, mentre chi ha frequentato i corsi previsti dal D.M. 388/03, è in grado di decidere quello che è opportuno fare grazie alle informazioni recuperate con la formazione specifica ricevuta.

Ecco quindi che l'Addetto al Primo Soccorso di fronte ad una emergenza sanitaria valuterà le tre classiche opzioni.

a) Si tratta un lieve malore o infortunio risolvibile con i mezzi a propria disposizione.

Nel caso esposto l'alunno non ha avuto conseguenze dall'infortunio se non una lieve escoriazione a un dito della mano, risolvibile con un disinfettante ed una medicazione. Si provvederà con i presidi contenuti nella Cassetta di Pronto Soccorso.

b) Si tratta di una urgenza che richiede l'intervento di un Medico ma non ha i requisiti dell'emergenza e inoltre l'infortunato è trasportabile. L'alunno si è rialzato, parla, muove braccia e gambe ma lamenta un dolore all'avambraccio.



Non vi è una situazione tale da richiedere l'attivazione del 118 (*Non è un'emergenza!*) ma è opportuno accompagnare l'infortunato presso il presidio di soccorso previsto dalla procedura, e con le modalità ivi descritte.

Siamo infatti di fronte ad una *urgenza* (neanche delle più gravi), che è preferibile sia valutata da personale medico.

Significa che la Scuola nella procedura ha illustrato in che modo deve essere accompagnato l'infortunato, prevedendo con quale mezzo, e da chi; e prevedendo almeno due accompagnatori di cui uno alla guida ed uno che assiste l'infortunato.

Contemporaneamente la Scuola avvertirà un familiare dell'alunno di quanto sta accadendo, e se aveva in precedenza ricevuto dalla famiglia indicazioni su problematiche sanitarie che interessano l'alunno, farà in modo che la busta chiusa contenente queste informazioni (allergie, patologie, terapie in corso, ecc.) accompagni l'infortunato al Pronto Soccorso.

c) L'alunno cadendo ha perso conoscenza, respira ma non risponde alle sollecitazioni verbali.

Si tratta di una *emergenza*, non trasportabile e che richiede l'immediato intervento medico.

L'incaricato alla chiamata procederà ad allertare il 118, nei modi previsti (la procedura prevedrà un esempio di chiamata in modo da dare all'operatore del 118 tutte le informazioni utili al fine di inviare il mezzo più idoneo). Contemporaneamente la procedura prevederà: chi farà in modo da lasciare liberi i corridoi, chi aprirà il cancello di entrata all'ambulanza, chi accompagnerà il personale sanitario nel luogo dove è ubicato l'infortunato.

■ Differenza tra Emergenza e Urgenza nel soccorso

Alcuni concetti chiave sono emersi durante questa esposizione.

L'emergenza si ha, ad esempio, quando ci si trova dinanzi ad eventi (*arresto cardiaco e respiratorio, perdita di coscienza, coma, gravi emorragie arteriose, gravi traumi, l'intrasportabilità, ecc.*) dove la tempestività e la validità dell'intervento possono impedire la morte del soggetto. *Richiede sempre l'intervento del 118.*

L'urgenza si ha di fronte ad eventi che permettono un margine di tempo di intervento *senza compromettere la vita dell'infortunato*. Richiedono l'intervento o meno del 118 se è presente/assente il requisito dell'intrasportabilità.

■ Il contributo delle famiglie nell'organizzazione del soccorso

Il contributo della famiglia dell'alunno è fondamentale ma *prima e dopo l'evento*; durante l'evento *devono agire i presenti*. C'è una norma di carattere generale che lo ricorda sanzionando l'omissione di soccorso (593 c.p.); chi presta soccorso deve però farlo nei limiti imposti dalla Legge, dall'Autorità e dalla necessità (art. 55 c.p.)

Compito degli Addetti al Primo Soccorso (ma anche di chiunque presti soccorso occasionalmente) non è quello di sostituirsi al personale medico. Non spetta quindi a loro fare diagnosi o elaborare terapie.

L'Addetto al Primo Soccorso, ma in generale tutti i soccorritori occasio-

nali, *agiscono con semplici manovre orientate a mantenere in vita l'infortunato e a prevenire le complicazioni, senza l'utilizzo di farmaci e/o strumenti particolari.*

Con la formazione ricevuta, gli Addetti al Primo Soccorso sono quindi in grado di valutare quali comportamenti possono consentire all'infortunato, nell'attesa dell'arrivo dei soccorsi, di ricevere la migliore assistenza.

Con un principio base: se non si è sicuri su cosa è opportuno fare è meglio non fare niente ed attendere l'arrivo dei soccorsi.

Soccorrere, quindi, può anche voler dire semplicemente *attivare il 118 e non abbandonare la vittima fino all'arrivo del personale qualificato.*

La procedura di soccorso elaborata dal Dirigente Scolastico (in collaborazione con il Medico Competente, se presente, o con il SPP) fornisce quindi a tutto il personale della Scuola lo strumento per la elaborazione dei comportamenti che tutti i lavoratori devono seguire in caso di emergenza sanitaria.

È opportuno che il Piano di Soccorso - almeno a grandi linee - sia portato a conoscenza delle famiglie. Abbiamo inoltre visto che durante le emergenze *non ci si sostituisce ai Medici e non vanno quindi dati farmaci*; ma questo non significa che durante l'orario scolastico la Scuola non possa dare farmaci agli alunni.

Allora vediamo quando e se è possibile dare farmaci in una Scuola.

■ Quando è possibile dare farmaci in una scuola

È possibile dare dei farmaci quan-

do non ci troviamo in situazioni di emergenza, o quando l'emergenza è conseguenza di una patologia nota e documentata. Ma non basta questo solo requisito.

La famiglia deve aver comunicato alla Scuola il problema e deve aver richiesto la collaborazione; la somministrazione di farmaci in orario scolastico deve essere quindi formalmente richiesta dai genitori degli alunni o dagli esercitanti la potestà genitoriale, mediante la presentazione di una certificazione medica attestante lo stato di malattia dell'alunno con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere (conservazione, modalità e tempi di somministrazione, posologia).

Se i genitori chiedono di poter accedere nella struttura scolastica per poter somministrare il farmaco, il Dirigente scolastico fa sì che questo sia possibile; se i familiari chiedono che il farmaco sia somministrato dal personale scolastico il Dirigente organizza il personale individuato in modo da garantire la continuità della somministrazione dei farmaci.

Su questo argomento, di cruciale importanza e spesso oggetto di dubbi tra il personale scolastico, è stata di recente emanata una nota congiunta da parte del MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e del Ministero della Salute (n. 2312 del 25 novembre 2005), che ha raccolto "Raccomandazioni contenenti le Linee guida per la definizione di interventi finalizzati all'assistenza di studenti che necessitano di somministrazione di farmaci in orario scolastico".

Come sia importante questo aspetto credo sia evidente a tutti. Organizzarsi di fronte a tutta una serie di problematiche quali le allergie,



le convulsioni, l'epilessia, le crisi asmatiche, gli shock anafilattici, ecc, grazie alla collaborazione tra famiglia e Scuola, consente l'intervento immediato, spesso risolutivo del problema.

■ Risposte diverse per diverse problematiche

In conclusione possiamo dire che nella organizzazione delle varie procedure legate all'emergenza, quella per il Soccorso è senz'altro una procedura che più di tutte viene concretamente effettuata.

La presenza di minori espone giornalmente la Scuola a piccoli e grandi infortuni che richiedono alle Istituzioni Scolastiche interventi immediati e corretti.

Gli interventi che la Scuola deve mettere in atto non si esauriscono con la gestione delle emergenze, rivestendo fondamentale importanza gli aspetti preventivi e organizzativi. Ogni Scuola ha problematiche diverse che richiedono risposte di-

verse: una Scuola primaria o dell'infanzia dovrà organizzarsi per rispondere ai problemi specifici di una platea scolastica che va dai tre ai dieci anni, mentre risposte diverse saranno date dalle Scuole medie di 1° e 2° grado, che in alcuni casi devono intervenire in presenza di mallesseri legati all'uso di stupefacenti, all'anoressia e ad altre problematiche adolescenziali.

La Scuola, di fronte ad un problema di tipo sanitario, non dovrà mai chiedersi se deve intervenire, ma dovrà sempre ricercare le giuste risposte alla domanda su "come intervenire".

■ Per saperne di più

È possibile, visitando il portale per gli specialisti della sicurezza www.insic.it, consultare tutti gli articoli pubblicati fino all'anno 2005 sull'argomento, digitando nella sezione Letteratura: "Pronto Soccorso", "Scuole".